

ghesia romana della quale fanno parte uomini come il vecchio Tittoni che hanno al loro attivo belle pagine di patriottismo, e che non hanno aspettato il 21 settembre per manifestare i loro sentimenti italiani. Il senatore Vincenzo Tittoni, pur troppo infermo da parecchi anni, è stato per molto tempo una delle figure più spiccate del mondo romano, specialmente dopo il 1870, anche come uno dei capi più autorevoli del partito moderato.

Il figlio seguendo l'esempio suo entrò assai presto nella politica, e raggiunta l'età, entrò alla Camera che lasciò però dopo due o tre legislature per andare prefetto a Perugia. Si era più specialmente occupato di studi economici e di agricoltura, per cui quando si fece il suo nome come quello di un possibile Ministro, tutti pensarono dovesse andare al palazzo di via della Stamperia dove già una volta era stato candidato per la carica di Sotto Segretario. Fu chiamato invece a coprire per l'appunto quel Ministero degli Esteri del quale non si era mai occupato e nel quale è impossibile faccia buona prova chi vi giunge di sorpresa senza una conveniente preparazione, senza conoscere cioè tutte le grandi questioni di politica estera che possono interessare il nostro Paese, e sulle quali, il giorno stesso nel quale un nuovo Ministro s'insedia alla Consulta, può essere chiamato a prendere una risoluzione importante.

La politica, e la politica estera specialmente, non è uno sport e non può essere considerata come una distrazione di questo genere, alla quale si possa dedicare soltanto qualche ora del giorno. Soprattutto quando fa difetto la preparazione a cui ho accennato, e occorrerebbe invece che il nuovo Ministro dedicasse